

Istruzione

LE SCUOLE NON STATALI

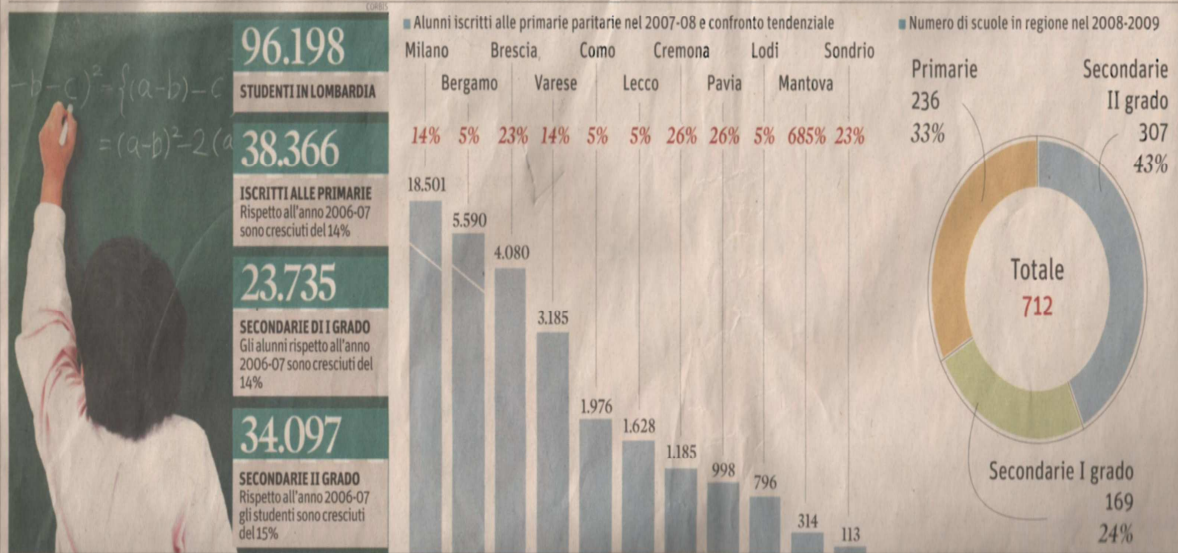
Iscrizioni record. Istituti e allievi crescono, in controtendenza con il dato nazionale

Contributo di 700 e

Paritarie rilanciate dalla «dote»

Oltre 60mila studenti hanno utilizzato l'agevolazione della Regione

La mappa



Cristiana Gamba

MILANO

Hanno cambiato la denominazione da "private" a "paritarie", hanno allargato il target e sono aumentate sia in termini numerici che come capacità di accoglienza. In controtendenza con l'andamento nazionale, le scuole non statali della Lombardia non solo crescono, ma lo fanno anche a ritmo sostenuto. E questo grazie anche alla "dote", una sorta di voucher che la Regione Lombardia mette a disposizione delle famiglie sia che scelgano le paritarie che la scuola pubblica.

Nell'anno scolastico in corso il numero degli studenti beneficiari di istituti privati ha raggiunto le 61.544 unità, pari al 64% degli allievi. L'importo medio erogato per studente è di 728 euro, per un totale che supera i 44 mi-

GLI AIUTI

Dalla Regione risorse anche legate al merito e alla disabilità a prescindere dall'indicatore reddituale

lioni di euro.

La dote "libertà di scelta", così si chiama la misura ad hoc per le famiglie che decidono di mandare i figli alle paritarie, contempla diverse tipologie di erogazione. La prima sostituisce il vecchio buono scuola e viene rilasciata a seconda dell'indicatore reddituale regionale (in questo caso si va da un rimborso della retta del 50% per le fasce più basse fino al 25% per gli indicatori più elevati). C'è poi la dote integrazione, che invece si basa sull'indice Isee; la dote di merito e la dote di disabilità, che prevede un contributo di 3mila euro a prescindere da ogni indicatore.

Negli ultimi due anni il numero di studenti è mediamente aumentato del 14%, toccando il 15% nelle scuole secondarie di II grado. In generale, per tutto il ciclo dell'istruzione (primarie e secondarie), si tratta di un esercito di oltre 96mila studenti, quasi uno su dieci dei giovani che frequentano le scuole della regione. Per avere un'idea della portata delle cifre si tenga conto gli studenti iscritti alla scuola pubblica sono circa un milione.

L'aumento più consistente si è verificato nelle scuole superiori, che nel giro di due anni sono passate da 29.649 a 34mila iscritti. La voglia di privato coinvolge anche le scuole elementari, dove in alcune province come Mantova, Cremona e Pavia gli istituti in questi ultimi due anni sono cresciuti a ritmo vertiginoso.

Dina Ridella, preside dell'istituto De Amicis, scuola storica mi-

lanese di via La Marmorata, conferma la voglia di "privato". «Le famiglie ci scelgono perché assicuriamo un ambiente sereno – spiega – e per la nostra attenzione alla pedagogia. Quest'anno abbiamo rifiutato più di 500 ragazzi». I ceti sociali che frequentano la scuola sono trasversali. «Tra i nostri allievi abbiamo figli di operai, ma anche di professionisti e politici – continua la preside -. Oltre il 50% delle nostre famiglie utilizza la dote scuola, che si conferma un elemento importante per la riduzione della retta». L'istituto, che non è confessionale, ma laico ad indirizzo cattolico, accoglie anche ragazzi musulmani ed ebrei.

Vicino al tutto esaurito anche l'Istituto Arici, uno dei più antichi di Brescia, che dal 2004 ha quasi raddoppiato gli iscritti e con un investimento da un milione di euro sta recuperando un'area del palazzo di proprietà della Fondazione Alma Todini Domus, per allestire nuove classi. «Gli iscritti – commenta il rettore Bruno Frugoni – sono cresciuti gradualmente, in particolare nella scuola elementare oggi sono 172, e nel liceo 189. Un po' meno alle medie, dove nel 2004 c'erano 67 alunni, oggi 100».

L'aumento delle richieste è confermato anche dal direttore del Gonzaga di via Vitruvio, a Milano. «Ciò che riscontriamo nei genitori – afferma Roberto Zappalà – è il desiderio che i figli vengano seguiti personalmente. In questo senso la scuola cattolica, il cui progetto è centrato sulla persona, dà maggiore affidabilità».

La lettura è comune a quella di Francesco Macrì, presidente nazionale della Fidae, la federazione che rappresenta la maggior parte delle scuole primarie e secondarie cattoliche paritarie in Italia.

«Nella scuola paritaria c'è un rapporto più immediato tra insegnanti, le famiglie e gli alunni. In secondo luogo, non ci sono buchi, con supplenze che arrivano a gennaio. Poi abbiamo un'offerta formativa più ampia, con corsi di recupero nel pomeriggio, attività sportive, teatrali e musicali».

Macrì spezza anche una lancia a favore dei finanziamenti pubblici. «Le scuole paritarie nel 2007-2008 hanno ricevuto 534 milioni di euro, 530 euro a ragazzo. Mentre uno studente "statale" costa 7-8mila euro. Senza considerare che se non ci fossero le scuole paritarie, lo Stato dovrebbe farsi carico anche dei nostri alunni, con un evidente aumento dei costi».



HANNO COLLABORATO

Andrea Marini e Salvatore Montillo